

«Noi consiglieri regionali tagliamoci lo stipendio»

*Romano, presidente dell'assemblea:
come atto di buona volontà sono d'accordo*



NAPOLI — Per dare il buon esempio il ministro Calderoli ha lanciato l'idea di ridurre lo stipendio a ministri e parlamentari del 5 per cento. Se agli italiani si chiedono sacrifici, i loro rappresentanti devono fare lo stesso, è il ragionamento.

Chi può dire di essere andato ben oltre la proposta ministeriale è il sindaco di Pomigliano d'Arco, Lello Russo e la sua giunta. «Al primo punto del programma — spiega in una lettera il neoassessore alle Culture, Roberto Iossa — c'è stata la guerra alla povertà, partendo da un impegno preciso: sindaco, assessori e consiglieri di maggioranza non percepiranno, per i cinque anni di mandato, lo stipendio di amministratori, accumulando così un tesoretto di 130 mila euro l'anno devoluto ad un ente di volontariato. Chiaramente non è tutto il buon governo, ma è la premessa e la promessa di un buon governo». Per Iossa, ovviamente, la proposta Calderoli dovrebbe essere abbracciata da tutti gli amministratori di centrodestra campani. A partire dai neoconsiglieri regionali e futuri assessori «devolvendo una quota del proprio stipendio ad un fondo per opere di solidarietà». E conclude: «Per me questo è, parafrasando Nanni Moretti, dire una cosa di centrodestra. Spero che in Campania prenda piede questa nuova cultura politica: per il bene di tutti». «Guardi che io sono favorevole anche alla riduzione del 50 per cento dello stipendio. Detto questo penso anche

che sia una proposta alquanto demagogica quella di Calderoli». Paolo Romano è stato eletto presidente del consiglio regionale mercoledì scorso con l'appoggio di maggioranza e opposizione. «Bisogna essere chiari — spiega —: lo stipendio dei consiglieri regionali rappresenta solo il 2 per cento nelle voci di bilancio. Come atto simbolico di buon esempio lo trovo giusto, soprattutto in una regione martoriata come la Campania. Ma quel 5 per cento previsto da Calderoli in meno sul 2 per cento in bilancio è nulla». A conti fatti sono sempre 432 mila euro risparmiati ogni anno, che certo sono parves su un bilancio di 80 milioni, ma pur sempre qualcosa. «Io capisco perché la Lega faccia questo tipo di proposte, nelle regioni governate da loro ci sono pochi sprechi, mentre in Campania bisognerebbe intervenire con la motosega. Ma anch'io mi farò promotore di un'iniziativa simile». A chiederlo in maniera chiara è il capogruppo Pdl al Comune, Carlo Lamura (area Tagliatela): «Se nuovi sacrifici saranno comunque richiesti ai campani, è giusto che la classe politica regionale determini un cambio di passo significativo assumendo iniziative in linea con le decisioni del primo ministro inglese David Cameron che ha ridotto subito del 5 per cento i compensi dei suoi ministri».

Il vicecoordinatore della Campania del Pdl, Fulvio Martusciello, consigliere regionale ha lanciato ieri invece un'altra idea. «La Cam-

pania diventi la prima regione d'Italia senza nemmeno un auto blu». Spiega: «Sarebbe un buon inizio la decisione di abolire in ogni ente, azienda, istituzione le auto di servizio. Che senso ha consentire a chi riveste un incarico pubblico di avere a disposizione un'auto di cui i cittadini pagano la benzina, il bollo di circolazione, l'assicurazione e lo straordinario per l'autista?». Per la verità gli autisti sono due. «È un retaggio di una vecchia politica che Caldoro — conclude Martusciello —, che gira con la macchina propria dando segno di avere sensibilità sociale, deve abolire. Diventiamo la prima regione senza auto blu. I cittadini campani lo apprezzeranno».

Simona Brandolini



Può essere giusto dare l'esempio anche se gli stipendi rappresentano solo il 2% del bilancio

